



Sms

cellulare
3357872250

BRAVO PIER LUIGI

Ha ragione Bersani, da sempre la Lega va sostenendo: Roma ladrona! Ma pur di avere una poltrona vanno a braccetto con con indagati e corrotti!

IL ROSSO

APRITI CASSONETTO

Premier e mezzo governo indagati, molti capi e funzionari di enti pubblici corrotti e/o gratificati da imprenditori. È ora di buttar fuori la spazzatura.

VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)

BENVENUTI A CIALTRONIA

Qualcuno, senza far nomi, è convinto di poter governare l'Italia come se fosse la Repubblica di Cialtronia, che assegna riconoscimenti a quelli che hanno cercato di risolvere le sorti del popolo con esibizioni da facce di bronzo.

VGN '46

ROBERTO NON TI RICONOSCO PIÙ

Calderoli è diventato un molliccio. Ma come un celoduro come lui propone di tagliare solo il 5 per cento agli stipendi dei deputati? Un vero leghista proporrebbe il 50 per cento. O no?

FAUSTO, MODENA

SORCI VERDI

D'accordo con Stefano Bonaccini segretario PD Emilia Romagna circa l'inganno sul federalismo fiscale che propone la Lega e che le serve solo per mantenere le poltrone e i lauti compensi nei palazzi di Roma ladrona. Visto che loro amano il colore verde, verde come le nostre tasche,... facciamogli vedere i Sorci Verdi!!

PAOLA

LA MIA AMMIRAZIONE

Concita ti ammiro ogni giorno di più. Eccellente il tuo editoriale di oggi.

RENZO

LE MANI NELLE TASCHE

«Non metteremo le mani nelle tasche». Lorisignori preparano la stangata (lacrime e sangue) per il popolo e indorano la pillola con l'autoriduzione del 5% della loro indennità che è la più elevata nel mondo. Ma un po' di vergogna?

VALERIO, BO

IL PD, FINALMENTE

Finalmente una efficace iniziativa del PD: la manifestazione nazionale contro le politiche governative per gli enti locali. Era ora di iniziare un'offensiva politica mirata a far emergere le contraddizioni della Lega. Il partito di Bossi, servendosi della propaganda mediatica berlusconiana e approfittando di certa inerzia delle opposizioni, è riuscito a dare di sé un'immagine ben diversa dalla realtà.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

VENETO BLOCCATO IN ATTESA CHE ZAIA SI MUOVA

**PROBLEMI
IRRISOLTI**

Laura Puppato

CAPOGRUPPO PD REGIONE VENETO



Giunta e Consiglio Regionale del Veneto si sono insediati lunedì 26 aprile, esattamente tre settimane fa. Il suo Presidente, Luca Zaia, nel discorso di investitura e programmazione ha tracciato linee condivisibili e volontà di collaborazione con il Pd definito autorevole e autenticamente federalista. L'attesa dunque, era quella di una veloce convocazione per permettere l'avvio di lavori indispensabili a mettere in fila i problemi e le soluzioni politiche per lavoro, energia e sanità pubblica di un Veneto in grave crisi, senza programmazione da almeno un decennio e privo persino di quello Statuto che tutte le altre Regioni hanno, invece, già approvato.

Sono continuati invece i fuochi d'artificio mediatici, che si riteneva erroneamente patrimonio esclusivo di una campagna elettorale sproporzionata, con il nostro Presidente che affronta tutti i temi del momento dalla pillola RU 486 alle Olimpiadi 2020, dallo Statuto ai costi della politica ma sempre e solo su giornali e televisioni, rimanendo invece assente il lavoro del Consiglio quello vero, e propedeutico ad una operatività ed efficienza sempre declamata ma, finora, del tutto assente.

Che fa la maggioranza di Lega e Pdl? Discute al proprio interno, animatamente. Ma gli argomenti non sono quelli che interessano le sorti del popolo. Dietro le quinte, ma faremo meglio a dire sotto un cielo nel quale continuano a brillare sistematici fuochi d'artificio di produzione presidenziale, i temi sono quelli più prosaici e meno apprezzabili del colore delle penne, della quantità di auto blu, delle presidenze di commissione per le quali non tornano i conti, dei luoghi più idonei ad ospitare i gruppi politici in relazione a prestigio e comodità.

La confusione è tanta e tale che, per non farla trasparire, è bene inserire allora un altro gioco, quello degli scacchi, da giocare stavolta con la minoranza in pervicace attesa del lavoro da svolgere.

È pur vero che il gioco mal si concilia con quel costante rumore ma, nel lungo intervallo, deve valere per distogliere l'attenzione dalle liti di palazzo. Compresa l'offerta - sempre e solo a mezzo stampa - di una presidenza di commissione statuto al Pd, che Zaia concepiva naturale e possibile ma che ora si allontana nel tempo condizionata da fattori soggettivi incomprensibili dal punto di vista logico e politico.

Insomma guardiamo il cielo dove brillano i fuochi d'artificio mentre il Veneto aspetta il tempo della politica della responsabilità. ♦

STORIA DI PACE AL TEMPO DELLA GUERRA

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Per parlarvi della pace comincio da una storia di guerra. C'era una volta un uomo che si chiamava... mio padre. Un uomo normale. Per niente un eroe.

Peloponneso, canale di Corinto. Papà ha poco più di vent'anni. È arruolato con le forze occupanti aggregate al battaglione Julia. Il paesino si chiama Sofikon. Vorrei scriverlo in cirillico ma la mia tastiera non lo permette. Un po' di curve portano al villaggio, salendo dal canale. Lo so perché ci sono tornato. Lo so perché davanti al camino, attizzando il fuoco, lui me lo ha raccontato cento volte. Occupazione italiana in Grecia. A Gavino, questo era il nome di mio padre, viene affidato l'incarico di responsabile del distacco. La faccenda è pericolosa, perché in Grecia, giustamente e da quelle parti soprattutto, ci sono molti partigiani.

Mio padre rappresenta il nemico. Il distacco è isolato, pattugliamento stremante, poche unità e poche armi. Le ore passano tra allerta continui e massacranti turni di guardia, con una motocicletta Norton e una camionetta. Una sera, quasi al tramonto, si affaccia un tipo con straccio bianco su canna, per parlamentare. È un partigiano greco. «Altolà». Lo fermano, lo ascoltano. Il tipo vuole parlare solo con mio padre. «Eccomi - mio padre gli risponde parlandogli alle spalle - dimmi». Il greco gli si volta «La mamma del mio capo, Mavros Issakidis, sta per morire. Lui vuole andarla a trovare. Ma per farlo deve attraversare tutta la zona da te controllata. Il medico dice che non c'è più molto tempo, che è questione di ore. Mavros sa che se va da solo, i tuoi lo faranno fuori. Ti chiede di accompagnarlo attraverso il bosco, stasera, fino alla casa della madre e arrivare in tempo per vederla ancora respirare, come lei ha chiesto attraverso il papas. Il capo chiede che vi diate appuntamento alla fontana dopo la baracca, qui sotto. Voi due, da soli, disarmati, alle 10 di questa notte, questa è la richiesta». Mio padre impallidisce. Pensò all'agguato. Da quella foresta, di notte, più di qualcuno non era più tornato. Fece due passi, così per raccogliere i pensieri e disse: «Di' a Mavros il tuo capo, che sarò, alle dieci, alla baracca vecchia». «Solo e disarmato?» incalzò il greco. «Di' a Mavros, alle dieci. Sarò solo e disarmato, come lui». Così fu. So che non si dissero una parola, si videro, attraversarono tutta la foresta a piedi di notte. Papà aspettò Mavros fuori dalla casa della vecchia madre, temendo che da un momento all'altro gli facessero la pelle. Ritornarono in silenzio verso il distacco. Non si videro più.

Pochi giorni dopo, l'8 settembre, papà venne imbarcato su un treno e deportato in Germania. Destinazione Zwickau. ♦